

Il paradiso dei rifugiati

Shock in Svezia per la violenza degli immigrati

*Un uomo attacca la polizia, che lo uccide. Si scatenano le periferie di Stoccolma, ghetti degli extracomunitari***ARCANGELO ROCIOLA**
STOCCOLMA

■ ■ ■ Tre notti di fuoco. Di macchine date alle fiamme, di polizia in tenuta anti sommossa, di vigili del fuoco diventati bersaglio delle sassaiole e costretti ad allontanarsi dai roghi. Le strade di Husby, quartiere a nord di Stoccolma abitato per oltre l'80 per cento da immigrati, sono diventate il campo di battaglia di una guerra che contrappone le forze dell'ordine ai ragazzi nati e cresciuti nella periferia della città.

Gli scontri di Husby sono cominciati domenica notte. Una pattuglia della polizia era stata chiamata per sedare una rissa in un appartamento, ma un gruppo di ragazzi ha cominciato a protestare contro l'intervento, prendendo di mira gli agenti con sassi e bottiglie prima di cominciare a dare fuoco alle macchine. Così il giorno successivo, quando i manifestanti sono diventati un centinaio. E ancora quello dopo, quando la protesta si è allargata a tutte le strade del quartiere.

I primi arresti sono arrivati ieri pomeriggio. Sette

in tutto. Le generalità dei ragazzi e la loro origine non è stata diffusa. Si sa solo che hanno tra i quindici e i diciannove anni, e che sono di Husby. Ma su twitter le foto e i video postati sfondano il muro del politicamente corretto svedese. Si tratta di immigrati, fasce povere di popolazione che vivono ai margini della tranquilla capitale svedese.

Husby è un quartiere di 11 mila abitanti creato negli anni '70 dal governo social democratico. Doveva essere il simbolo dell'integrazione e del modello di sviluppo svedese. «Una casa per tutti», recitava allora lo slogan del Miljonprogrammet (Programma milione, ndr), un milione di case per un milione di svedesi. Vecchi e nuovi. Le hanno fatte. Piccoli appartamenti in palazzoni di dieci, quindici piani, simili a quelli dell'ex blocco orientale, o della Germania dell'est. Il tasso di criminalità è andato aumentando negli anni, insieme a quello di immigrazione. La tensione sociale è aumentata con la crisi, che ha ancora di più marginalizzato le periferie.

Un quartiere polveriera. A preparare la miccia è stata la

morte di un 69enne il 13 maggio scorso. Si aggirava per Husby armato di machete. Stando alle ricostruzioni dei cronisti, la polizia lo ha raggiunto nel tentativo di disarmarlo ed è partito un colpo, risultato fatale. Di lui non si sa nulla. Né origini, né nome. Ma a creare il collegamento con gli scontri ci ha pensato un'associazione di immigrati di Husby, Megafonen, che, per bocca del suo coordinatore Rami al-Khamisi, 25 anni, ha dichiarato che «Nessuna violenza della polizia svedese sarà più tollerata nel quartiere», aggiungendo che «La Svezia ha fallito nel suo tentativo di creare uguaglianza tra la popolazione. Scontri come questi non sono che l'inizio».

Che sia il fallimento del modello di integrazione svedese non lo dicono solo i comitati di quartiere. Per Adman, professore di Scienze politiche all'Università di Uppsala, è dello stesso avviso: «Era tutto già scritto, il nostro modello non funziona». Non è il primo segnale che arriva dalle periferie. Già cinque anni fa è successo qualcosa di simile a nord della capitale. «Anche se non con la stessa

violenza», ammette Adman. Che però precisa: «Alla base di questi scontri c'è un problema sociale. Un problema di segregazione, povertà e disoccupazione. In particolare di disoccupazione giovanile». Problemi che si combinano con la mancanza di speranza e di prospettive future e una mancanza di fiducia nelle istituzioni politiche, crollata anche in Svezia.

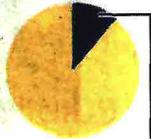
Si calcola che a Stoccolma il 16% della popolazione di origini straniere viva di sussidi statali, a fronte del 5% di quelli di origine svedese. Ottenere l'asilo politico dà diritto ai sussidi. Un costo che grava sulle spalle di chi paga le tasse, svedesi e non. Problemi simili ci sono anche in Norvegia e in Finlandia. È «Il modello nordico» ad essere messo in discussione in questi giorni. Mentre, per reazione, aumentano i consensi gli schieramenti di estrema destra. Lo Sweden democrats, un partito xenofobo che fa il paio con i True Finns finlandesi e il Danish people party danese, nel 2010 ha superato per la prima volta la soglia del 4% ed è entrato in parlamento. Oggi i sondaggi lo danno al 12,5%.



LA MAPPA



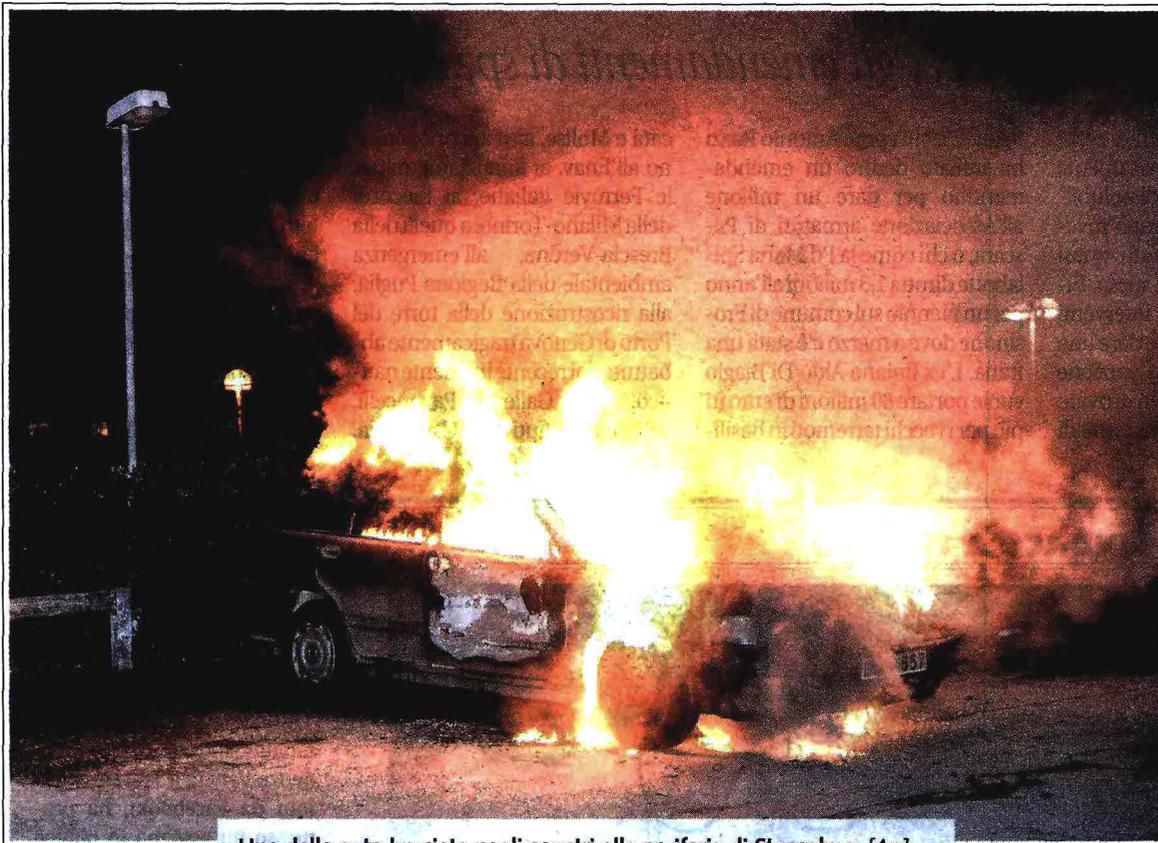
Gli stranieri



1 milione
sui 9 milioni
di abitanti totali

Così nel 2012

- **111 mila** permessi per studenti, lavoratori o rifugiati
- **44 mila** le richieste di asilo
- **21 mila** gli irregolari (stima)



Una delle auto bruciate negli scontri alla periferia di Stoccolma [Ap]